Anno XV. Giovedì 20 Maggio 1880 N. 121

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Tutti si vantano e nessuno si rallegra

Colle parole poste in capo a questo articolo possiamo caratterizzare la situazione creata dalle elezioni generali. Anzi si può dire, che i vanti sono in ragione inversa della soddisfazione provata per l'esito delle elezioni.

La Opposizione costituzionale del partito liberale moderato p. e. è l'unica che non si vanti per avere accresciuto le sue forze, pure essendo la sola che ha guadagnato, anche se una maggiore operosità le avrebbe fatto guadagnare di più. Ma essa, che non aspettava già un 1876 inverso, sapendo bene che molti stanno per il potere, perchè è il potere e qualche volta può più di quello che potrebbe, ha pure guadagnato relativamente molto, e tanto da far parere nel campo avverso ad alcuni che giovi venire a transazione con essa, ad altri che convenga combatterla ad oltranza e piuttosto cercare nuove transazioni con quelli che si erano prima combattuti ferocemente. Anzi ci sono di quelli, che si pigliano un candidato qualunque, purchè si chiami di Sinistra, nella speranza che la Destra accresciuta giovi a contenere i dissidenti più domabili ed a distorli dal seguire i loro capi Crispi e Nicotera. Confessano insomma, che una Destra rinforzata può giovare ad essi come uno spauracchio contro i dissidenti, ma temono che riesca numerosa troppo per potersene servire, e che dessa attragga a sè i Centri. Perciò farebbero il ponte d'oro ai dissidenti gregarii che restano in ballottaggio, se promettessero di accostarsi ai ministeriali.

I fogli ministeriali, come il *Diritto*, che confessa più sinceramente di tutti il poco favorevole risultato delle elezioni, il *Popolo Romano* più battagliero, l'*Avvenire*, che per la sua semplicità tradisce sovente il pensiero di chi gl'impone di dare le pillole ma inzuccherate, lasciano pure chiaramente capire, che il Ministero non ha punto di che rallegrarsi dell'esito delle elezioni, ma che bisogna servirsi dei ballottaggi per pescare per proprio conto quei candidati, che si possono tirare a sè con qualche esca.

Quella che fa ridere più di tutti si è però la *Riforma*, dissidente perpetua da tutti e da tutto, finchè l'uomo unico e solo del suo cuore, il Crispi, non regni e governi. Quasi si direbbe che la *Riforma* sia uscita vittoriosa dalla lotta ed usi della generosità del vincitore porgendo la mano al vinto, cioè al Ministero, al quale potesse recitare il famoso:

Parcere subjectis debellare superbos. Non può a meno però la *Riforma* stessa di spargere amare lagrime sulla tomba dei suoi amici caduti, specialmente dei repubblicani, verso i quali serba tutte le sue simpatie. Così p. e. si duole che *le urne sieno state ingiuste* verso il Bertani *avversario leale e teorico della Monarchia* e verso il Bovio nel quale proprio ha scoperto un forte pensatore (!) il Cavallotti, il Primerano difensore di Gaeta, il Morelli, il Del Zio, il Cordopatri, il Carbonelli, il Del Carlo ecc. e soprattutto il Muratori amico del Crispi, per la ragione, che « in Toscana la pianta del liberalismo non ha ancora veramente attecchito ».

Dal complesso delle considerazioni della stampa dei gruppi si capisce, che, pur di combattere nell'*interesse del partito* contro il *comune nemico*, come direbbe la *Riforma*, qualche disposizione a transigere la c'è anche fra i più intransigenti.

Sta adunque al partito liberale moderato di assecondare queste disposizioni pacifiche, lottando con persistenza e prontezza in tutti i ballottaggi. Giacchè l'aura divenne a lui seconda cerchi di guadagnare alcuni seggi di più, e se anche non potrà salvare subito il Paese dal flagello delle tante Sinistre, avrà almeno ottenuto il beneficio di mitigare la ferocia veramente scandalosa con cui esse si combattono.

Rendano i moderati, anche se esso avversa spietatamente le loro elezioni, questo servigio al Ministero, di acquistare alcuni seggi di più per ottenere a suo favore almeno quello che in quattro anni di tentativi non gli è riuscito, cioè la oramai famosa e favolosa «ricostituzione della Sinistra».

Acquisti nuovi della Destra a primo scrutinio.

Alghero con Giordano contro Garau.
Correggio con Sandonnini contro Marani.
Molfetta con Samarelli contro Frisari.
Taranto con Santa Croce contro Carbonelli.
Teano con Broccoli contro Zarone.
Melfi con Fortunato contro del Zio.
Spezia con Albini contro Castagnola Baldassare.
Spoleto con Massari contro Fratellini.
Adria con Papadopoli contro Parenzo.
Anagni con Balestra contro Martinelli.
Crema con Donati contro Griffini.
Domodossola con Mellerio contro Gentinetta.
Subiaco con Baccelli Augusto contro Gori Mazzoleni.
Isola della Scala con Turella contro Arrigossi.
Montevarchi con Martini G. B. contro Nobili.
Cerignola con Pavoncelli contro Ripandelli.
Lecce con Panzera contro Brunetti.
Chivasso con Revel contro Ceresa.

A questi sono da aggiungersi:

Giudici Vittorio (Como I°), Della Somaglia (Brivio), Piccinelli (Caprino), Inghilleri (Monreale), Di Baucina (Caccamo), Arese Marco (Desio).

Il collegio di Trescorre è guadagnato dalla Destra. L'antico deputato di Sinistra è fuori combattimento. V'è ballottaggio fra due di Destra (Suardo e Terzi).

—

Il *Diritto* nota che gli uomini più eminenti del partito moderato, i Sella, i Minghetti, i Bonghi, sostennero la tesi che lo scioglimento della Camera fu costituzionalmente corretto; indi lancia questa frecciata ai dissidenti di Sinistra:

« In verità, se essi avessero della politica il concetto meschino che ne hanno altri, avrebbero dovuto non lasciarsi sfuggire un mezzo di gettare il discredito sul Ministero, che si apparecchiavano a combattere a tutta oltranza. Ma vi sono due specie di politica: quella degli uomini che sanno, leggono, meditano, e quella degli uomini che si lasciano tirare dalla passione o dall'interesse. »

—

Il *Diritto* stesso parlando delle elezioni scrive: « *Senza dubbio* essa (la Destra!) otterrà un *buon* « *guadagno* e sarebbe del tutto *strano* e *ine-* « *splicabile* che non lo ottenesse. »

Anche il magno organo ministeriale non può adunque dissimulare il crescente favore che il partito nostro va acquistando in paese col suo contegno savio, corretto, ispirato unicamente al bene d'Italia. È vero che soggiunge tosto che « gl'Italiani se sono **scontenti della Sini-** « **stra e per buoni motivi** non sono punto « disposti ad affidarsi un'altra volta alla Destra » ma questo resta a vedersi. Intanto prendiamo atto della preziosa confessione che gl'Italiani, han ragione di essere scontenti della Sinistra, che la Destra va guadagnandosi colla sua patriotica condotta la simpatia della Nazione, e che sarebbe strano, inesplicabile che non fosse così.

—

Leggiamo dal *Bersagliere*:

Avendo saputo che la Costituzionale di Livorno lo contrapponeva all'on. Brin, l'on. Sella ha scritto declinando la candidatura, e confermando non solo quello che disse a Milano, vale a dire che non fossero da combattere i capi della Sinistra, ma anche gli uomini competenti, e specialmente il Brin, competentissimo in cose di marina.

L'on. Sella non solo si tiene così fedele alla sua parola; ma dà una bella lezione a certi uomini di Sinistra. Mentre questi combattono o escludono i capi, l'on. Sella si ferma rispettoso innanzi alla competenza o alla simpatica personalità dell'on. Brin.

L'esempio dovrebbe fruttare.

—

L'on. Sella, eletto a primo scrutinio nel 2° collegio di Milano, ha mandato alla Presidenza di quell'Associazione Costituzionale il seguente dispaccio:

« Ringrazio della notizia. La mia elezione a « Milano è un trionfo delle nostre idee ed una « dimostrazione di simpatia verso il Piemonte; « quindi altamente me ne congratulo. Non cer- « cata da me questa elezione non riguarda la mia persona se non in quanto fui creduto degno « di rappresentare questi pensieri. Per tanto ono- « re fattomi da tanta città sento gratitudine in- « delebile. « *Sella*. »

ITALIA

Roma. Confermasi da ogni parte che il Ministero farà guerra accanita ai candidati della Destra, i cui vantaggi lo impensieriscono.

— Il *Bersagliere*, organo di Nicotera, attacca ferocemente Tajani, rifacendo la storia dei precedenti Nicotera-Tajani. Questa polemica è edificantissima.

— Il *Corr. della Sera* ha da Roma: A Vasto riuscì eletto Spaventa. A Caserta fu proclamato il canditato moderato Rodolfo Englen, che battè definitivamente il ministeriale Comin; a Spezzano Grande, già rappresentato da un deputato di sinistra, fu proclamato Baraccodi destra.

— Ad Intripalda si riprodussero disordini. Ad Isernia fu proclamato il candidato di Sinistra Delfini con soli 214 voti mentre il candidato di destra Cardarelli ne aveva raccolti 218. Vennero annullati arbitrariamente 90 voti dati a questo.

— Si fanno curiosi e svariati commenti sulla sorte toccata al Bonacci, segretario generale del Ministero di grazia e giustizia, caduto in ballottaggio, e sui numerosi fiaschi toccati al Baccarini nelle sue molteplici candidature.

ESTERO

Francia. Si ha da Parigi:

A Saint-Maixent ebbe luogo l'inaugurazione della statua al colonnello Denfert, comandante di Belfort al tempo della guerra. Immenso concorso di popolo. Discorsi patriottici. Produsse sensazione quello pronunciato dal generale Gallifet che fece l'elogio di Gambetta.

L'ex capitano degli zuavi pontificii, Lapène, fu accolto festosamente a Bordeaux da Charette. Vi erano presenti circa 300 persone. Si gridò evviva al papa, al re, ed agli eroi di Castelfidardo e di Mentana!!

Il ministro della guerra ha domandato alla Commissione del bilancio la soppressione dei tamburi in tutto l'esercito.

Da alcuni giorni lo stato sanitario di Parigi desta serie inquietudini. La mortalità media supera d'assai quella degli anni scorsi.

Continuano ad essere cattive le notizie sugli scioperi del Nord. Il numero degli scioperanti aumenta, e la truppa fu obbligata nuovamente a far uso delle armi.

Germania. La *Gazzetta della Germania del Nord* sostiene che il Governo prussiano può incorporare Altona al territorio doganale senza neppur consultare il Consiglio federale, salvo a informarlo del fatto compiuto. Anche la trasportazione della linea daziaria dell'Elba fino alla foce non potrebbe suscitare una questione costituzionale.

Il rappresentante della Baviera al Consiglio federale, Rudhardt, a cui Bismark rinfacciò la sua opposizione, mantiene le sue dimissioni, ma per salvare le apparenze non sarà richiamato che in autunno.

Turchia. La *Neue Fr. Presse* ha da Costantinopoli che il ritardo nell'arrivo dell'ajutante di Izzet pascià e del dragomanno Tonietti, che recavano al comandante montenegrino l'avviso dell'evacuazione del territorio, è dovuto all'errore del pilota della barca che conduceva i due sunnominati da Scutari a Plavnica, che perdette la direzione e andò a urtare contro un banco di sabbia, cosicchè in luogo di arrivare in 4 ore, impiegarono un tempo più lungo, e giunti a Plavnica non trovarono pronti i cavalli. Quando si dice la disdetta!

Albania. Ecco alcuni particolari tolti alla *Deutsche Zeitung* sui fatti dell'Albania, particolari forniti da un dispacci da Scutari:

L'Albania ha proclamata la propria indipendenza e non si riconosce più l'autorità del padiscià. Il foglio ufficiale *Skodra*, redatto ora per la prima volta non solo in turco, ma anche in albanese, pubblica in testa delle sue colonne un lungo proclama della Lega e del Comitato. Esso dichiara che l'Albania ha cessato d'essere sotto la signoria del Sultano.

Tutti i funzionari turchi che non sono di nazionalità albanese saranno destituiti e dovranno lasciare il paese; è fatta un'eccezione a favore di quelli che si sono mostrati amici: *Skipetars*. Il popolo albanese non deve obbedire d'ora innanzi che agli ordini della Lega ed a quelli degli Anziani del Fiss (tribù), che rimangono sino ad ora i soli legislatori. Hanno firmato: — Alì pascià; Hadò bey; Prenk Bib Doda; il mufti Hafiz effendi; il vescovo Partew e Nicola Dzaba, in nome dei maggiorenti e del popolo (su questa lista sono firmati maomettani e cristiani).

— Si parla di una riunione di Capi Albanesi all'Escki-Serail, antico palazzo di Scanderbeg a Scutari, alla quale hanno assistito personaggi importanti. Si sarebbe deciso di non sottomettersi mai ai Montenegrini; si sarebbe deciso di surrogare sulle bandiere alla mezzaluna il leone rosso d'Albania. La questione albanese diviene sempre più inquietante, e l'Europa sarà costretta a prendere un qualche risoluzione.

CRONACA ELETTORALE

La *Gazzetta di Venezia* di ieri l'altro chiamava *deplorevole pensiero* la decisione della Associazione Costituzionale Friulana di consigliare al partito liberale moderato la astensione nel Collegio di Udine.

Ricordiamo alla nostra consorella, che la Costituzionale di Venezia ha trovato opportuno di non combattere in due dei sei Collegi di quella Provincia.

Altri avrebbero pensato altrimenti, e fra questi non lasciò ignorare la sua opinione personale il direttore del *Giornale di Udine*, sebbene per ispirito di disciplina abbia seguito la deliberazione presa, e la mantenga anche adesso, come ha fatto e fa la Associazione costituzionale.

Quantunque dopo la non elezione del Giacomelli a San Daniele, combattuto perfino col nome del Re (cosa, che al *Cittadino* di Genova giustamente sembra enorme) e con menzogne di ogni sorte, la situazione sia mutata; quantunque la stampa ministeriale abbia fieramente combattuto il Cavalletto a San Vito, ed ora poi si abbia dagli avversarii nostri tramutato in *alpinisti e futuri cavalieri elettorali* parecchie brave persone, mandandole in tutte le Valli carniche a combattere il Colonnello **Giuseppe Di Lenna**, che è l'uomo, il quale studia il modo di difenderle, e ciò mentre pure il Ministero sente, dopo i risultati delle elezioni, il suo bisogno di poggiare verso i Centri; noi partito liberale moderato manteniamo il nostro proposito di astensione ad Udine.

Potremmo dire, che ciò lo facciamo anche perchè, dopo lo *scoraggiamento* dimostrato dall'on. Deputato di Udine nel suo discorso agli elettori, per la mala prova fatta dagli amici suoi di Sinistra, sui quali non dubitava di pronunciare un reciso giudizio di condanna per immoralità, nutriamo qualche speranza, che essendo passato egli al Centro, sia uno di quegli uomini che apparterranno al nuovo partito nazionale, che si verrà formando sui frantumi dei vecchi partiti, ora che l'Opposizione costituzionale torna rinforzata e mantiene tutti i suoi migliori uomini. Ma il fatto è, che l'Associazione Costituzionale non volle spingere ad oltranza la lotta; malgrado che la stampa ed autorevoli persone ci facessero notare, che ora si potrebbe. Così p. e. anche *La Venezia* dice che « a Udine il partito liberale moderato, che si è astenuto domenica, in cui su 1937 elettori votarono soltanto 669, darebbe uno splendido esempio, e compirebbe un atto di vera riparazione se, desistendo dalla prima deliberazione, concorresse alle urne ed inviasse al Parlamento quella illustrazione della nostra regione, che è l'on. Giuseppe Giacomelli».

Che il Friuli abbia lasciato perdere una individualità, che meglio di ogni altra doveva parere degna alla Provincia di rappresentarla, lo dice anche, tra altri, il succitato *Cittadino* colle seguenti parole:

« La Destra non ha subito che due perdite notevoli: l'on. Giuseppe Giacomelli già direttore generale delle imposte, amico e parente dell'on. Sella fu abbandonato dai suoi elettori di San Daniele che gli anteposero l'avv. Giuseppe Solimbergo, cui valse di titolo alla deputazione l'aver accompagnato come istoriografo il *Batavia* della compagnia Rubattino nel primo viaggio che fece nell'estremo Oriente. Anche a Castelfranco, provincia di Treviso, restò sul lastrico l'on. vice ammiraglio di Saint-Bon, vinto per pochi voti da una candidatura locale, quella dell'on. Rinaldi. Varii altri collegi, in cambio, furono occupati da antichi deputati di destra non rieletti nel 1876 ».

Noi abbiamo anche lettere di amici nostri, che citeremo più sotto, assieme ad una lettera per il giornale del corrispondente parlamentare del *Giornale di Udine* avv. Marcotti, che stampiamo.

Ma alla Associazione Costituzionale, che consigliò l'astensione, viene ingiunto dallo stesso comm. Giuseppe Giacomelli con ripetute sue lettere di non pensarci punto a sostenere la sua candidatura nel ballottaggio di domenica.

Dopo ciò non ci resta che di obbedire al Giacomelli stesso. Solo a titolo di onore per il Giacomelli e perchè sentano anche gli elettori che a San Daniele-Codroipo votarono contro di lui, trascriviamo un brano d'una lettera del Cavalletto:

« Nella mia lettera di ieri sera ti parlai del solo collegio di Tolmezzo raccomandando *toto corde* la elezione di **Di Lenna**; non sapeva che vi fosse ballottaggio ad Udine e che due terzi circa degli elettori si fossero astenuti.

«Sebbene spiacciami combattere l'avv. Billia, la ragione del partito, dell'interesse del Paese, e più di tutto la giustizia, mi impongono il dovere di raccomandare agli amici di parte nostra di mettere da parte i riguardi e di accorrere all'urna per dare la vittoria all'amico **Giuseppe Giacomelli**, la cui esclusione dal Parlamento tor-

nerebbe a disdoro del Friuli e a danno del Paese.

« Io posso testificare quanto **Giuseppe Giacomelli** ha fatto per la causa dell'indipendenza nazionale durante la dominazione austriaca. I servigi prestati poi all'Italia nel Ministero delle finanze e in Roma nel 1870-71 sono tali, che i Friulani dovrebbero ricordarli con orgoglio pel loro Paese.... »

Anche il nostro compatriotta avv. Leonarduzzi ci scrive da Padova in questo tenore:

« Mi unisco anch'io all'amico Alberto per scongiurarvi a fare il possibile perchè il **Giacomelli** riesca in ballottaggio. Sarebbe una riparazione degna dei Friulani.... di una volta. Vi assicuro che i nostri splendidi trionfi di tutti i Collegi di questa Provincia, furono grandemente amareggiati dai deplorevoli risultati del Friuli ».

E qui facciamo seguire anche la lettera dell'avv. Marcotti col titolo: *Se fossi elettore*, lettera che esprime il pensiero di molti altri:

Se io fossi elettore.

Quand'anche tutti tacessero, io parlerei chiaro.

Se fossi elettore nel Collegio di Udine, sarei certamente elettore del partito moderato: probabilmente mi sarei astenuto dal voto domenica scorsa, non già per rassegnarmi alla politica rappresentata da G. B. Billia, ma perchè le qualità personali di lui potevano scusarmi dal combatterlo col voto. Ma oggi il caso elettorale del Collegio di S. Daniele non mi lascierebbe indifferente.

Come mai il Collegio di S. Daniele, che aveva ospitato e rimandato a Montecitorio Giuseppe Giacomelli, battuto, come altri ragguardevoli uomini della Destra nel suo vecchio Collegio, che lo aveva voluto e sostenuto appunto per questa sua qualità, vota contro la Destra nel momento che molti Collegi in tutto il Regno rialzano bandiera di Destra, o l'alzano per la prima volta?

Di che cosa è responsabile la Destra da quando S. Daniele ha eletto Giuseppe Giacomelli?

O forse Giacomelli non si è prestato per il bene del suo Collegio? Tutt'altro: lo abbiamo di recente veduto e udito festeggiare a S. Daniele dove gli si riconosceva la stessa buona volontà della quale aveva già dato prove per la sua Carnia.

O forse Giuseppe Giacomelli non è più quello di prima come uomo politico? Non c'è pericolo: s'egli ha un difetto, è piuttosto durezza che pieghevolezza, l'angolosità, l'esser tutto d'un pezzo (magnifico difetto fra tante coscienze politiche di carta sugante).

Ma allora il suo competitore sarà un grande uomo, uno di quei nomi che s'impongono, ai quali non si può dire di no? Io rispetto gli eletti, fino a prova in contrario: ma c'è neppure proporzione fra Giuseppe Giacomelli antico e provato patriota, esperto e rispettato parlamentare, quasi invecchiato negli affari della Provincia, del Comune, che ha reso insigni servigi nell'amministrazione finanziaria dello Stato, consultato come oracolo anche dagli avversarii politici; e il nuovo eletto di S. Daniele, giovane di belle speranze se si vuole, ma che passando per il gabinetto particolare del Seismit-Doda non vi ha certo imparato a contare i milioni a dovere?

Come si spiega dunque l'elezione di San Daniele?

Se fossi elettore nel Collegio di Udine ci penserei.

Che il governo sia onnipotente su quegli elettori, non me ne saprei persuadere: lo sarebbe diventato ad un tratto, per miracolo, perchè non gli riuscì d'impedire la precedente elezione di Giuseppe Giacomelli, quando ancora si potevano avere illusioni sul conto della sinistra e del governo.

Che gli elettori si siano lasciati imporre dal manifesto che raccomandava loro il candidato di sinistra *come voluto dal Re*, non lo potrei credere. Quel manifesto prova solo, che fra gli amici di questo candidato ci sono degli irriverenti alla augusta maestà della Corona: quel manifesto ch'era un'ingiuria agli elettori, perchè equivaleva a dir loro: « Siete così ciuchi da potervi far bever grosso ». Ora, quelli di S. Daniele sono abbastanza montanini per pretendere a cervello fine.

Dunque, se fossi elettore nel collegio di Udine sarei inquieto per l'elezione di S. Daniele.

Forse la luce potrebbe venirvi da altre voci che circolano e che sono riferite dai giornali. Leggo per esempio nella *Gazzetta d'Italia* una corrispondenza da S. Daniele, che racconta la fiera guerra, *guerra a coltello* mossa alla rielezione di Giuseppe Giacomelli *da persona influente e possidente in quel collegio e suo nemico personale*.

Leggendo questo, se fossi elettore nel collegio di Udine, vorrei un po' vedere che cosa ci fosse di vero in tali voci; cosa non difficile a verificare, perchè il collegio di S. Daniele confina con quello di Udine. E quando mi risultasse che Giuseppe Giacomelli è stato battuto da una simile inimicizia, anche se le arti elettorali adoperate non avessero varcato i limiti rigorosi dell'onestà legale, non mi rassegnerei a questo fatto.

Troverei deplorevole che nel campo della lotta politica dovesse tanto prevalere la personale ostilità, troverei deplorevole che nel nostro tranquillo Friuli, sano e puro come il vento delle nostre Alpi, si fosse cominciato l'esperimento dello *spagnolismo* politico, che le lotte elettorali vi prendessero carattere non dissimile da quello di certi altri paesi d'Italia dove sono potenti i Billi e compagni.

Quando mi dovessi persuadere che può molto così qualche Innominato politico, vorrei subito protestare senza attenderne la conversione.

In questa ipotesi, se fossi elettore nel collegio di Udine, terrei per singolare ventura che il nome di Giuseppe Giacomelli potesse correre le sorti del ballottaggio nel mio collegio. E voterei domenica prossima per lui, voterei di gran cuore, inviterei a votare tutti i miei amici e vorrei che tutti sapessero per chi vado a votare. Se anche avessi la certezza di non ottenere la vittoria, voterei egualmente, procurerei che al mio voto se ne unissero molti altri come morale manifestazione.

E se appartenessi a quei collegi elettorali del Friuli dove Giuseppe Giacomelli non era in questione, ma dove il suo nome è stato deposto nell'urna quasi a provinciale plebiscito di stima, vorrei esortare gli amici del collegio di Udine a votare compatti per lui.

Restare in minoranza non è disonore: dovessi esser solo e votare così, voterei colla coscienza di far bene.

G. B. Billia che ha trovato in Parlamento accenti catoniani contro la corruzione dei sani criteri elettorali, dovrebbe lui stesso applaudire. È difficile che egli non riesca eletto: ma se anche questo avvenisse, egli potrebbe accontentarsi pensando che il partito progressista del Friuli è degnamente rappresentato in Parlamento dagli onorevoli deputati di Palmanova, di Spilimbergo e di Gemona, senza contare i nuovi di S. Daniele e di Cividale.

Ma, direte, quale entusiasmo vi prende poichè non siete elettore nel collegio di Udine?

Entusiasmo, punto: di questa malattia bizantina non patisco per nessuno: ma vorrei agire così come dicevo per riflessione. Poichè il partito moderato in Friuli non è quella piccola minoranza che parrebbe dalle presenti elezioni, se è persuaso che uno dei suoi più ragguardevoli rappresentanti è stato battuto a S. Daniele per le ragioni che si suppongono, si affermi coraggiosamente in Udine domenica prossima intorno al nome di Giuseppe Giacomelli. Se non sarà una vittoria, sarebbe un grande atto morale.

Vittorie ne ha anche il nostro partito nelle presenti elezioni generali più che non si sperava: in seguito potrà ottenerne egualmente brillanti anche in Friuli: per ora combatta.

A me, friulano e devoto al partito moderato, pare questo un dovere: che del resto il vinto di S. Daniele può consolarsi, pensando che il valoroso ammiraglio di S. Bon è stato battuto a Castelfranco da ma.... non mi ricordo il nome.

Firenze 18 maggio 1880.

Giuseppe Marcotti

Dalla composizione della nuova Camera noi dobbiamo arguire; che il Ministero, il quale combatterà *pro aris et focis* nei *ballottaggi*, come lo dimostra anche nel Friuli dove combatte ad oltranza l'altro nostro distintissimo friulano **Giuseppe di Lenna**, pure sapendo quali meriti esso abbia per la Patria e per lo Stato; si trovi in una posizione molto difficile e punto migliore di prima, quantunque certo che la Opposizione costituzionale al suo primo presentarsi alla Camera, stante la necessità di provvedere agli affari urgenti, non gli porrà ostacoli nelle ruote. I *dissidenti* di Sinistra, a giudicare dal loro linguaggio e da quello della stampa da essi ispirata, riprenderanno i loro attacchi e forse svieranno molti di quelli che si diedero per suoi partigiani durante le elezioni. Esso è inoltre poco omogeneo in sè stesso, e sente la necessità di doversi modificare, mettendo da parte taluno de' suoi uomini. Già si parla di trattative per acquistarsi, potendo, qualche altro gruppo. I Centri volgono già i loro sguardi al Sella, come l'uomo capace di cavarci dall'attuale imbroglio, e rimettere a galla la nave dello Stato incagliata. Adunque avverrà della Camera attuale quello che si prediceva prima e durante le elezioni, che avrà una corta durata. Per allora speriamo, che lasciate a casa certe nullità, che fanno bensì numero, ma non molto onore al Paese, anche il Friuli si ridesterà, e non essendo più colto di sorpresa, saprà darsi una degna rappresentanza e non vorrà essere tra le Provincie Venete la sola che si lasci fabbricare le candidature dagli altri, invece che farle da sè, e non sarà più vergognoso di trovarsi così poveramente rappresentato al Parlamento, come se non avesse nulla di meglio.

Da Gemona ci scrivono in data 19 corr.

Vi scrivo a cose finite, e pur troppo, per ora almeno, senza rimedio: ma sarà utile per l'avvenire di tener memoria di certe commedie recitate da persone che pretendono di essere serie.

Abbiamo visto l'agitarsi febbrile del r. Commissario, che dopo avere scritto delle riservate ai Sindaci, raccomandando naturalmente il ministeriale Dell'Angelo, e dopo aver fatto all'orecchio di questo e di quello grandi eccitamenti e grandi promesse, nel giorno della votazione, visto l'esito dello scrutinio a Gemona, corse di volo, spaventato, verso Tarcento per trovare notizie più confortanti.

Infatti sopra 354 elettori della sezione di Gemona, soli 124 si presentarono a votare e 96 diedero il suffragio a Dell'Angelo: gli altri furono fedeli all'astensione perchè liberali moderati. Notate poi che nella sola Gemona vi sono circa 174 elettori, e che *cinquanta* soltanto andarono a votare pel concittadino deputato di Sinistra. Non sono bastate ne' le simpatie personali, nè gli sforzi dei parenti e degli amici, nè le spinte dei fanatici a far proseliti bastanti per portare i voti almeno ad un terzo degli iscritti. Ed appunto per questo il Commissario temendo dell'esito del suo protetto cercò consolazione presso quelli di Tarcento.

Fu appunto Tarcento che decise dell'esito. Colà, voi lo sapete quanto me, ciò che vogliono tre o quattro persone, lo vogliono tutti; le astensioni furono molte, ma si unirono 92 votanti, sopra 166 iscritti, con 86 voti per Dell'Angelo: cosicchè il Commissario ne restò tutto consolato!

A Tricesimo invece prevalsero le astensioni, benchè in minor proporzione di Gemona. Furono 71 i votanti, su 162 elettori iscritti: e 51 (vale a dire anche qui meno del terzo) votarono per Dell'Angelo.

Fu adunque per ben pochi voti che questi riuscì: e l'analisi della loro distribuzione nelle varie parti del Collegio permette di fare lieti pronostici per una lotta che speriamo di poter fare fra non molto.

Oltre il Commissario, anche un altro funzionario si è mostrato sfegatato progressista; un funzionario che avrebbe fatto meglio a mantenere quel prudente riserbo che conviene all'imparzialità e serenità del suo ufficio. Disgusta veramente il vedere la lebbra del partigianesimo attaccarsi anche là dove dovrebbe essere sbandita.

Amenissimo è stato l'episodio di un certo Sindaco poco lontano da Gemona, abituato a mettere le mani nei muri, e che andava stracciando i manifesti della *Costituzionale* affissi alle cantonate! Speriamo che lo facciano cavaliere!

Quanto a manifesti ce ne era uno che prometteva l'abolizione della *tassa sul pane*, se riusciva Dell'Angelo, e che minacciava altrimenti di ripristinare la *tassa sulla polenta*! Solite armi usate ed abusate, ma che ormai illudono pochi.

State certo, che con un candidato come sarebbero stati il co. Giovanni Groppiero, il cav. Kechler, o il comm. Giacomelli, persone note e rispettate in tutto il Collegio, il nostro partito avrebbe vinto, e vincerà in avvenire, perchè presso la maggior parte dei nostri elettori la Sinistra è del tutto screditata.

Ma importa che essi non sieno abbandonati: che ci sia chi per il bene del paese si sacrifichi, e li diriga nella lotta.

ELEZIONI GENERALI POLITICHE

(Cont. vedi n. di jeri)

I nomi segnati col **D.** sono i dissidenti, col **M.** ministeriali, coll'**O.** opposizione costituzionale.

Oneglia. Borelli O. eletto.
Longhirano. Basetti Atanasio M. 281. Pelledri Luigi O. 231. Ballottaggio.
Todi. Franfanelli O. e Polidori M. Ballottaggio.
Petralia. Di Pisa Antonio D. 425 eletto.
Acquaviva. Nocito D. eletto.
Bitonto. Lioy M. eletto.
Scanzano. De Witt M. eletto.
Palata. Pepe D. eletto.
Villadeati. Martinotti M. eletto.
Atripalda. Capozzi O. 432. Trevisani M. 204. Ballottaggio.
Molfetta. Samarelli O. eletto.
Corato. Carcani M. eletto.
Iglesias. Todde 463. Castoldi 249. Ballottaggio.
Montefiascone. Zeppa M., eletto.
Altamura. Melodia M., eletto.
Cicciano. Borrelli M., eletto.
Viterbo. (Rettifica). Arbib O. 510, eletto.
Tropea. Tranfo Carlo D. 360, eletto. Gabrielli Pasquale O. 143. Romano Vincenzo 58. Penestini Andrea 50.
Atri. Patrizi Luigi M. 372, eletto. Forcella Michelangelo O. 297.
Como 1°. Giudici Vittorio O. 670, eletto.
Sala Consilina. Di Gaeta M. 446, eletto. De Petrinis (?) 218.
Salerno. Nicotera D. 734, eletto. Taiani M. 414.
Montebelluna. Gritti Francesco M. 194. Di Broglio Ernesto O. 149. Ballottaggio.
Civitanova. Abati Vincenzo 253. Pelizzi Di Blasio 199. Giffone Luigi (?) 199. Englen D. 100. Ballottaggio.
Carpi. Gandolfi Ant. M. 358, eletto. Fanti Camillo O. 31.
Trecorre. Suardio Alessio M. 256. Terzi Federico O. 200. Ballottaggio.
Girgenti. La Porta D. 890, eletto.
Monreale. Inghilleri Calcedonio O. 762, eletto.
Pontecorvo. Grossi M. 490, eletto.
Acerra. Polcrano M. 365. Anselmi O. 355. Vinelli 322. Ballottaggio.
Termini. Salemi Oddo D. 396, eletto. Ciofalo O. 263.
Brivio. Della Sommaglia O. 323. Correnti Annibale M. 121.
Badia. Bernini M. 444, eletto. Fagiuoli O. 298.
Lagonegro. Arcieri Antonio D. 417, eletto. Fiorenzano Giovanni O. 132.
Busto Arsizio. Loaldi Ercole M. 357, eletto. Villa Pernice Angelo O. 173. Canzi L. 108.
Isola della Scala. Turella Giambattista, O. 658, eletto. Caperle Augusto M. 146.
Gallerate. Bianchi Giulio O. 316, eletto. Sironi Enrico M. 142.
Rogliano. Morelli Donato O. 422, eletto. Vetere M. 210.
S. Marco Argentano. Della Canea (?) 216. Mafero Silvio M. 123. Ball.
Torchiara. Mazziotti D. 549, eletto. Guglielmini O. 151.
Mercato S. Severino. Farina Nicola D. 567, eletto. Di Latiano M. Galliani O. 148.
Genova 3°. De Amezaga O. 708. Lazzaro Galliardo M. 475. Ball.
Caprino. Piccinelli Ercole O. 179. Tubi Grazadio M. 94. Ball.
Catania 2°. Carnazza Amari O. 427, eletto. Speciale D. 3.
Brienza. Lovito Francesco, D. 349, eletto. Rossi Enrico O. 263.
Chiaramonte. Sole Nicola D. 416. Fortunato Egidio M. 106.
Chiavari. Sanguinetti Giannantonio M. 437. Costa Zenoglio O. 275. Ball.
Valdagno. Marzotto Gaetano O. 416, eletto. Brunialti Attilio M. 127.
Cossato. Sella Quintino O. 492, eletto.
Naso. Parisi Gaetano D. 367, eletto.
Bovino. Guevava Prospero O. 557, eletto. Rossi Rocco D. 391.
Sciacca. Friscia M. 342, eletto.
Borgomanero. Curioni Giovanni O. 431, eletto. Mongini M. 306.
Ciriè. Colombini M. 685, eletto. Sperano Vincenzo (?) 204.
Chieri. Sambuy O. 548. De Maria M. 501. Ball.
Lonigo. Lucchini Giovanni M. 474, eletto. Fagiuoli O. 394.
Terranuova di Sicilia. Bordonaro Gabriele O. 661, eletto. Cannada Gaetano M. 191.
Verona 2°. Pullè Leopoldo O. 461, eletto.
Crescentino. Bertolè Viale O. 777, eletto. Falletti Giovanni M. 289.
Sora. Incagnoli M. 349, eletto. Cossa (?) 208.
Rossano. Acquaviva di Conversano O. 427, eletto. Toscano Gaetano D. 297.
Lendenara. Marchiori Giuseppe O. 339, eletto. Bononi Giovanni M. 199.
Airola. Cutillo Costantino M. 560, eletto. Ture Carlo (?) 235.
San Sepolcro. Puccioni Pietro O. 254, eletto. Saveri Giovanni M. 180.
Reggio d'Emilia. Fornaciari Giuseppe O. 853, eletto. Morandi Carlo M. 338.
Cagliari. Ponsiglioni Antonio M. 303. Fara Gavino O. 302. Ball.
Oristano. Parpaglia Salvatore M. 375, eletto.
Nuraminis. Salaris Francesco D. 757, eletto.
Macomer. Canetto Luigi (?) 436 Fara Gavino (?) 336. Ball.
Pavullo. Bartolucci Giovanni O. 165. Tonelli Giuseppe M. 107. Ball.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Atti della Deputazione prov. di Udine

Seduta del giorno 17 maggio 1880.

1 a 7. In seguito alle deliberazioni emesse da varii Consigli comunali sull'argomento del conguaglio dei debiti e crediti verso il Fondo territoriale, secondo le modalità stabilite nella Circolare Deputatizia 6 febbraio p. p. n. 729, vennero autorizzati i seguenti pagamenti:

al Comune di Codroipo	L.	323.55
Id. di Treppo Grande	»	111.78
Id. di Pasiano di Pordenone	»	444.21
Id. di Ragogna	»	168.82
Id. di Montereale	»	154.03
Id. di Pasian di Prato	»	100.90
Id. di Segnacco (Collalto)	»	51.39
Id. di Moggio	»	650.96
Id. di Lestizza	»	256.18
In complesso	L.	2261.82

8. Venne disposto il pagamento a favore del prof. Viglietto di L. 200 a titolo di antecipazione per le ispezioni da praticarsi in alcuni vigneti della Provincia per riconoscere se siano attaccati dalla fillossera.

9. Venne approvato il convegno 12 maggio corrente stipulato a Gemona fra il rappresentante della Provincia cav. Isidoro Dorigo ed il Direttore dell'Ospitale di Udine cav. Perusini dott. Andrea da una parte, e la Congregazione di Carità di Gemona dall'altra pel collocamento di un determinato numero di maniache in quell'Ospitale entro il corrente mese.

10. Venne disposto il pagamento di L. 1998.10 a favore della Direzione ospitaliera di Palmanova a saldo della contabilità per cura maniache nel mese di aprile p. p.

11. Come sopra di L. 1685.20 per cura di maniache nell'Ospitale Succursale di Sottoselva.

12. In seguito alle pratiche precorse, venne autorizzata la vendita al Municipio di S. Vito di alcuni mobili appartenenti a quell'ex Commissariato per il prezzo di L. 205.11, e fu disposto il versamento di questa somma nella Cassa provinciale.

Vennero inoltre nella seduta stessa discussi e deliberati altri n. 18 affari riguardanti l'amministrazione provinciale; n. 5 di tutela dei Comuni; n. 12 di Opere pie; n. 7 di Operazioni elettorali; ed 1 di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati n. 53.

Il Deputato provinciale, I. DORIGO

Il Segretario-Capo, *Merlo.*

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 40) contiene:

499. *Avviso d'asta di beni stabili.* L'Esattore dei Comuni di Pocenia, Precenicco e Teor fa noto che il 16 giugno p. v., nella Pretura di Latisana, si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a Ditte debitrici verso l'Esattore stesso.

500. *Accettazione di eredità.* L'eredità di Giovanni Antonio Grassi decesso nell'11 settembre 1879 in Francoforte sul Meno, venne beneficiariamente accettata dalli Antonio e Maria di Antonio Grassi.

501. *Avviso.* Il Cancelliere del Tribunale di Udine avvisa che in deposito si trovano: un tabarro, ombrello, berretto e paia zoccoli relativi a processo definito, che saranno custoditi per un anno, spirato il quale, senza che alcuno li abbia reclamati, andranno venduti.

502 e 503. *Avvisi.* Il Consorzio Ledra-Tagliamento avvisa d'essere stato autorizzato all'immediata occupazione dei fondi a sede del Canale principale, sistemazione del Corno nel Comune di Rive d'Arcano, mappe di Rive d'Arcano e Rodeano, e a quella dei fondi a sede del Canale principale, sistemazione del Corno nel Comune e mappa di S. Daniele. Chi avesse ragioni da esperire sopra i fondi stessi le dovrà esercitare entro giorni 30.

(*Continua*)

La stagione. Dopo alcuni giorni di caldo precoce, la stagione ha fatto un gran passo addietro e la temperatura ha subito un sensibile abbassamento. Oggi sentiamo che la notte scorsa è caduta la brina, ed ecco che già cominciano a indebolirsi le liete speranze che avevano destate negli agricoltori le promesse d'una stagione che si annunziava così propizia.

Viaggi d'impresari. Sentiamo che ieri l'altro fu a Udine l'impresario sig. Dal Torso, ed oggi ci dicono essere atteso qui un altro impresario. Pare che questi viaggi stiano in relazione collo spettacolo d'opera che si ha sempre motivo a sperare sarà dato al Sociale nella stagione di S. Lorenzo.

Birra nazionale a 14 centesimi al piccolo! *queste parole di colore chiaro* si leggono fino da ieri sulle invetriate della Birraria Moretti fuori Porta Venezia. La Birraria Moretti fu ieri in conseguenza affollata fino a tarda notte. Nella Birraria dirimpetto, dei Fratelli Moretti, si vende a 18 cent. al piccolo la Birra di Gratz. I dilettanti di Birra non hanno quindi che a scegliere fra due venditori che vanno a gara nel dare a buon prezzo il liquore di Re Gabrino.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi giovedì alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia, N.N. — 2. Sinfonia nell'op. «Tutti in maschera» Pedrotti — 3. Valzer «Il Telefono» Heilmann — 4. Coro e Ballata nell'op. «Guarany» Gomes — 5. Potpourri nell'op. «Rigoletto» N.N. 6. Polka «La Tombola» Faust.

Birraria - Ristoratore Dreher. Questa sera, 20, alle ore 8 1|2, tempo permettendo, concerto musicale sostenuto dall'orchestra Guarnieri, diretta dal M.° Angelo Parodi.

1. Marcia, «La Primavera» Faust. — 2. Polka, «Giovanni e Giovanna» Hermann — 3. Sinfonia nell'opera «Guglielmo Tell» Rossini — 4. Potpourri nell'opera «Attila del M.° Verdi» Casiraghi — 5. Centone nell'opera «Lucrezia Borgia del M.° Donizetti» Parodi — Waltez, «Le nozze d'oro» Faust — 7. Duetto nell'opera «Ruy-Blas» Marchetti — 8. Mazurka, «Io e la mia ombra» Faust — 9. Finale primo nell'opera «La Sonnambula» Bellini — 10. Galopp, «Mezebba» Strauss.

Ai due ultimi concerti dati da Dreher il pubblico accorse in bel numero, e a tutti gl'intervenuti piacquero assai sia l'ottima scelta dei pezzi suonati, sia la loro perfetta esecuzione. Di ciò va data lode al bravo direttore dell'orchestra maestro Angelo Parodi ed ai valenti istrumentisti, fra i quali meritano speciale menzione il nostro valentissimo Casioli, e i distinti concertisti signora Della Santa e signor Guarnieri.

Arresti e contravvenzioni. Nelle ultime 24 ore vennero arrestati due individui per essersi rifiutati di declinare le loro generalità, e quattro altri vennero dichiarati in contravvenzione per schiamazzi notturni. Vennero pure dichiarati in contravvenzione due esercenti perchè trattennero nell'esercizio persone dopo averlo chiuso.

Furono rinvenute due tovaglie che vennero depositate presso il Municipio di Udine.

FATTI VARII

Un esempio imitabile. Il ministro dell'interno della Francia ha messo a disposizione dei Comuni piccoli, poveri e frazionati, specialmente a quelli che difettano di farmacia, delle scattole contenenti tutti i rimedii necessarii per soccorrere i feriti e le persone colpite da malattie subitanee. Questa istituzione gioverà assai alle classi agricole che abitano lontano dei grandi centri. Non si potrebbe imitarla anche da noi?

CORRIERE DEL MATTINO

Il conflitto albanese-montenegrino continua a preoccupare fortemente l'Europa; ma la *N. F. Presse* di Vienna è d'opinione che l'Europa se ne preoccupa a tanto, e consiglia alle Potenze di lasciare che albanesi e montenegrini se la sbrighino fra di loro. «L'Europa, essa scrive, non ha nulla da temere per la sua quiete se Montenegrini ed Albanesi vengono alle mani; al contrario, se essa costringesse la Porta a intervenire, la cosa potrebbe farsi grave. L'amar più o meno il Montenegro, è questione di gusto; ma chi si facesse ad allarmare l'Europa, a suscitare nuovi torbidi in Oriente per amor di quel principato, commetterebbe un atto pel quale egli avrebbe da assumere un'immensa responsabilità. Il Montenegro reclama una porzione di territorio albanese: gli Albanesi rifiutano di cederla. Che le due parti ricorrano dunque all'*ultima ratio*, alle armi, per tagliar la questione. Sarebbe questa la soluzione più semplice e meno grave per l'Europa.» L'Austria non ha fatto diversamente in Bosnia; non avendo potuto occuparla colle buone, l'ha presa a fucilate e vi si è stabilita come in casa sua.

Nessuno divide in Francia l'opinione che coll'uscita del Lepere dal ministero, la posizione di questo si sia consolidata. Tutti i giornali in ciò sono unanimi. Fra gli altri, il *Parlement*, organo del centro sinistro, scrive: «Può darsi che il ministero trascini per qualche altro giorno, per qualche altra settimana, la sua esistenza precaria; ma esso non ha più autorità sulla Camera. Non avvi omai una sola questione importante, nella quale i suoi consigli, o la sua volontà contino ancora qualche cosa. E tutto questo dopo le concessioni pericolose fatte, malgrado il parere, malgrado le ripugnanze manifeste del presidente del Consiglio. Ecco a che ne è venuto, dopo meno cinque mesi d'esistenza, un ministero le cui intenzioni erano oneste, al quale non facevano difetto i talenti, ma che ha creduto che, per governare, avesse da bastare lasciarsi trascinare alla ventura da gruppi senza programma e da una Camera che esso non seppe condurre.

— Ieri, 19, sono giunti a Roma gli onor. Nicotera e Laporta. Oggi vi è atteso l'on. Crispi e si aggiunge pure esser probabile che oggi stesso arrivi a Roma l'on. Zanardelli. L'arrivo di questi onorevoli alla capitale, dice il corrispondente dell'*Adriatico* essere generalmente attribuito ad iniziative già avviate per venire ad accordi, dei quali parlasi ormai con insistenza. Ma allora come va che la *Riforma*, il *Quotidiano*, il *Bersagliere*, ed altri giornali ispirati alle medesime fonti, continuano a tenere un contegno ostile al Ministero, malgrado che i giornali ministeriali facciano appello alla pacificazione?

— Parlasi della nomina di molti nuovi senatori. La Corona, a quanto dicesi, esiterebbe ad accogliere la proposta di queste nomine. Il Ministero però insiste vivamente ritenendo che altrimenti la Riforma Elettorale non potrà raccogliere in Senato la maggioranza.

— Il *Popolo Romano* di ieri dice che dagli elenchi pervenuti al Governo rimane accertato che nel primo scrutinio la Sinistra vinse in 250 Collegi, la Destra in 101 e 4 sono incerti. Facendo il conto dei Collegi guadagnati dalle due parti, risulta che la Destra guadagnò 13 Collegi alla Sinistra e la Sinistra ne guadagnò 6 alla Destra, ciò che riduce i Collegi guadagnati dalla Destra alla Sinistra al numero di sette.

Oggi poi un dispaccio dell'*Agenzia Stefani* dice che si riconfermano i dati premessi e soggiunge: «Sappiamo inoltre che il ministero conta fino da ora sopra una maggioranza sicura che diventa ogni giorno più considerevole per la adesione di molti fra i dissidenti nel voto del 29 aprile che furono rieletti.»

Questa notizia è poco in armonia col linguaggio dei giornali dei dissidenti a cui abbiamo sopra accennato ed inoltre è smentita dal seguente dispaccio della *Gazz. di Venezia* da Roma, 19: «I dissidenti accolgono freddamente le esibizioni conciliative dei ministeriali. Considerasi ognora più improbabile che il Gabinetto possa reggersi senza modificarsi».

A proposito poi delle cifre date dal *Popolo Romano*, ecco ciò che reca il dispaccio stesso della citata Gazzetta: «Le informazioni quasi totali dell'*Associazione Costituzionale centrale* portano che di destra furono definitivamente eletti 123, e che nei ballottaggi v'è prevalenza della Destra in 58 Collegi.

— La *Venezia* ha da Roma 19: Confermansi le vittorie già segnalatevi della Destra, e prevedesi certo che la Destra, avrà nella nuova Camera almeno 180 voti. I Ministeriali impensieriti invocano l'aiuto dei dissidenti.

Il *Bersagliere* dichiara stasera che il Ministero deve dimettersi dinanzi ai risultati delle elezioni.

— All'Associazione Costituzionale di Milano andarono a soscriversi 81 nuovi socii, la maggior parte giovani. Segni dei tempi.

— Se non siamo male informati, scrive la *Gazzetta d'Italia*, a Pietrasanta avrebbero avuto luogo i medesimi disordini che a Montepulciano in occasione delle elezioni. La deputazione, che portava il risultato dei voti della sezione di Viareggio sarebbe stata fatta segno ad oltraggi indegni di gente educata a civiltà ed a libertà.

— La *Riforma* smentisce che la elezione dell'on. Crispi a Tricarico sia contestata.

— Il ritorno della Regina e del Principino di Napoli a Roma è fissato a lunedì.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 18. Costans, ministro dell'interno, è partito oggi per Reims, ove lo sciopero assume un carattere abbastanza grave. Lo sciopero continua pure a Roubaix. Sembra che gli scioperanti obbediscano ad una parola d'ordine.

Londra 18. (Elezioni) A Bourgs Wington, Stevart, conservatore, fu eletto con voti 656 contro Melaren, che n'ebbe 633. Questi chiedeva la rielezione in seguito alla nomina al posto di lord avvocato.

Costantinopoli 18. La Porta non ricevette alcun avviso riguardo alla pretesa proposta dell'Inghilterra per una conferenza europea. Assicurasi che il Re di Grecia andrà a perorare presso le Potenze la causa della Grecia.

Londra 19. Il *Daily News* vuol sapere che la notizia giusta la quale Göschen avrebbe ricevuto istruzioni circa la formazione di una commissione amministrativa internazionale per la Turchia è prematura.

Pietroburgo 18. Il dibattimenttimento contro Weimar e correi durò sino sino alle ore 9 1|4 di sera. Tutti gli accusati si dichiararono innocenti. Michailof e Saburoff ammisero di appartenere al partito socialista. Domani continua il dibattimento.

Pietroburgo 19. Al dibattimento Weimar assistettero 270 persone, fra le quali l'ambasciatore inglese; Schuwaloff, molti militari e consiglieri dell'impero.

Parigi 19. Si dà per certo che il giuramento di fedeltà in occasione della distribuzione delle nuove bandiere, (col gallo d'oro e le lettere R. F.) avrà luogo il 20 giugno nel campo di Marte. I colonnelli staranno a' piedi del palco di Grévy. Questi alzando la nuova bandiera dirà loro in nome della Repubblica: «Chiamiamo Dio e gli uomini a testimoni che voi giurate fedeltà a questa bandiera.» I colonnelli sguainando la spada risponderanno: «Lo giuriamo! Evviva la Repubblica!» Quindi le truppe sfileranno, e gli ufficiali saliranno sul palco. Allora Grévy dirà loro in nome del popolo francese: «Giurate voi di difendere la bandiera che la Repubblica vi confida?» Ed essi prendendola risponderanno: «Lo giuriamo: Viva la Repubblica!»

ULTIME NOTIZIE

Parigi 19. Ieri a Reims 900 operai ripresero il lavoro. Costans ritornò a Parigi.

Londra 19. Mussurus fu nominato a Costantinopoli per dare avviso sulla circolare di Granville. Il *Times* constata che le potenze sono pronte ad una azione collettiva per sciogliere le questioni del Montenegro, della Grecia e dell'Armenia; parecchie hanno diggià aderito alla circolare inglese che propone di consegnare una nota alla Porta per dichiarare che la Porta finora non mostrò nè malafede nè cattiva volontà. La circolare è redatta con spirito amichevole verso la Turchia che sarà invitata a partecipare allo scioglimento delle questioni pendenti.

Pietroburgo 19. Il *Journal de St. Petersbourg*, parlando della circolare di Granville, dice che l'iniziativa dell'Inghilterra si presenta come base di un'azione comune, pacifica, ma fermamente risoluta, per l'esecuzione del trattato di Berlino, che fa sperare felici risultati.

Costantinopoli 19. La Russia ratificò l'atto della Commissione per la regolazione dei confini, il quale stabilisce i confini della Bulgaria verso la Rumelia orientale, la Macedonia, la Serbia ed il Danubio, nonchè i nuovi confini tra la Serbia e la Turchia. Si attende la ratifica delle altre Potenze e della Turchia.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 19 maggio

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0|0 god. genn. 1880, da 91.25 a 91.35; Rendita 5 0|0 1 luglio 1879, da 93 40 93.50.

Sconto: Banca Nazionale 4; Banca Veneta 5; Banca di Credito Veneto

Cambi: Olanda 3, —; Germania, 4, da 133.50 a 133.75 Francia, 3, da 109.15 a 109.30; Londra; 3, da 27.42 a 27.45; Svizzera, 4, da 109.— a 109.25; Vienna e Trieste, 4, da 230.50. a 231.—

Valute. Pezzi da 20 franchi da 21.88 a 21.90; Bancanote austriache da 230.75 a 231 25; Fiorini austriaci d'argento da —.— |— a 2.31 |—.

PARIGI 19 maggio

Rend. franc. 3 0|0, 85 50; id. 5 0|0, 118.80; — Italiano 5 0|0; 83.75. Az ferrovie lom.-venete 178. id. Romane 140. — Ferr. V. E. 281.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane 335.—; Cambio su Londra 25.28 |— id. Italia 8 3|8, Cons. Ingl. 98.43 | Lotti 35 1|2

VIENNA 19 maggio

Mobiliare 275.50; Lombarde 84.40, Banca anglo-aust. 278.50; Ferrovie dello Stato —; Az.Banca 837; Pezzi da 20 l. 9.45 1|2; Argento —; Cambio su Parigi 47.—; id. su Londra 118.70; Rendita aust. nuova 73.20.

LONDRA 18 maggio

Cons. Inglese 99 1|2; a —.—; Rend. ital. 84.1|8 a —.— Spagn. 17.7|8 a —.— Rend. turca 10 3|4 a —.

BERLINO 19 maggio

Austriache 478.—; Lombarde 143.—; Mobiliare 473.50 Rendita ital. 84.50.

TRIESTE 19 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.54 |	5.55 |—
Da 20 franchi	"	9.45 1|2	9.46 1|2
Sovrane inglesi	"	—.— |—	—.— |—
Lire turche	"	—.— |—	—.— |—
Talleri imperiali di Maria T.	"	—.— |—	—.— |—
Argento per 100 pezzi da f. 1	"	—.— |—	—.— |—
" da 1|4 di f.	"	—.— |—	—.— |—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Orario Ferroviario

in quarta pagina

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Obleight, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e Cⁱ., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obleight).

N. 484 — 1 pubb.

Provincia di Udine — *Distretto di Sacile*

Comune di Caneva

AVVISO.

A tutto 5 giugno p. v. 1880 resta aperto il concorso per la condotta medica del Riparto di Sarone di questo Comune, a cui va annesso l'annuo stipendio di L.2000:00 pagabile di mese in mese in via posticipata.

Oltre lo stipendio sopraindicato, l'eletto godrà dell'alloggio gratuito di nuova costruzione, restando solo a suo carico il pagamento della Tassa sui fabbricati.

Sarone conta una popolazione di 2000 abitanti, i quali tutti hanno il diritto della gratuita assistenza.

La residenza del Medico è posta in ottima posizione fra Caneva Polcenico e Sacile distando dalla ferrovia Chilometri quattro all'incirca. — La condotta gode di eccellente viabilità, posta in collina, con abitazioni quasi agglomerate.

I Concorrenti dovranno corredare la domanda dei seguenti documenti.

a) Fede di nascita.
b) Fedina criminale e politica.
c) Certificato di sana e robusta costituzione fisica.
d) Diploma d'abilitazione all'esercizio della Medicina Chirurgia ed Ostetricia.
e) Certificato di buona condotta di data recente.

L'Eletto dovrà assumere il servizio entro il mese di giugno 1880.

Caneva 14 maggio 1880.

Il Sindaco
G. B. Mazzoni

Il Segretario, *G. Massarini.*

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da Udine		**a Venezia**
ore 5.— ant.	omnibus	ore 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto	ore 7.24 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.	» 8.28 id.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto	ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto	» 9.45 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 7.44 ant.	misto	ore 11.49 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 6.56 pom
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 4.30 ant.	omnibus	ore 7.10 ant.
» 6.- ant.	id.	» 9.05 ant.
» 4.15 pom.	misto	» 7.42 pom.

Udine, 1880 Tipografia G. B. Doretti e Soci.